



I VESCOVI DEL PIEMONTE E VALLE D'AOSTA IN VISITA IN SICILIA

Don Daniele Bortolussi

Dal 13 al 15 giugno i vescovi piemontesi hanno vissuto il loro viaggio annuale in Sicilia, un appuntamento nato all'interno del progetto Policoro che vede ormai da dieci anni impegnate le diocesi delle due regioni all'interno di un "rapporto di reciprocità". Il progetto Policoro interessa tre pastorali: Sociale e Lavoro, Giovani e Caritas ed ha come obiettivo l'evangelizzazione del mondo del lavoro, con particolare riferimento ai giovani del sud, attraverso momenti di formazione per gli animatori di comunità che sono l'anima del progetto, l'orientamento al lavoro e la costituzione di cooperative. Il progetto è stato avviato da Don Mario Operti, sacerdote torinese responsabile della pastorale Sociale e del Lavoro Nazionale che ricordiamo al Signore a dieci anni dalla sua morte. Il legame di questa proposta con le problematiche vissute anche sul nostro territorio sono evidenti: giovani e lavoro costituisce un binomio, oltre che inscindibile, assai problematico e recentemente affrontato anche nella Diocesi di Torino con la costituzione di un tavolo promosso dall'Arcivescovo che ha lo scopo di stimolare attraverso la riflessione e l'azione le diverse parti sociali chiamate ad affrontare il problema.

La visita dei Vescovi, oltre che essere stata un momento di comunione fra di loro, ha permesso con la nostra presenza di rappresentanti del coordinamento piemontese di condividere con loro le caratteristiche del progetto Policoro attraverso l'ascolto di testimonianze e visite guidate all'interno di realtà nate dal progetto (associazioni, cooperative...). Inoltre, è stato vissuto anche un momento di incontro con i vescovi della Sicilia durante il quale sono stata condivisa la necessità di consolidare questa collaborazione, tenendo anche conto delle recenti sollecitazioni di Papa Benedetto XVI che il 26 maggio scorso in occasione della preghiera alla Vergine Maria per chiedere la protezione per l'Italia così si è espresso: "L'Italia può essere orgogliosa della presenza e dell'azione della Chiesa... Rinnovate le occasioni di incontro, nel segno della reciprocità, tra Setteentrione e Mezzogiorno. Aiutate il Nord a recuperare le motivazioni originarie di quel vasto movimento cooperativistico di ispirazione cristiana che è stato animatore di una cultura della solidarietà e dello sviluppo economico. Similmente, provocate il Sud a mettere in circolo, a beneficio di tutti, le risorse e le qualità di cui dispone e quei tratti di accoglienza e di ospitalità che lo caratterizzano. Continuate a coltivare uno spirito di sincera e leale collaborazione con lo Stato, sapendo che tale relazione è benefica tanto per la Chiesa quanto per il Paese intero...".

La visita in Sicilia ha avuto anche dei risvolti concreti rispetto alle prospettive del progetto Policoro che potrebbe essere avviato in alcune diocesi del Piemonte con la presenza di animatori di comunità dedicati. Oltre ad essere un valido strumento di evangelizzazione dei giovani attraverso un ambito delicato quale è il lavoro, il progetto è anche un esempio concreto di pastorale integrata, via obbligata in un momento della nostra storia in cui la complessità dei problemi ci spinge a camminare sempre meglio insieme. Questo cammino di reciprocità fra le due regioni ecclesiastiche ha toccato diversi ambiti della vita pastorale: giovani-territorio-lavoro, formazione professionale, cooperazione, seminari, microcredito. Durante i momenti che ci hanno visti condividere con i Vescovi le linee del progetto è risultato a tutti chiara l'importanza di non considerare tale proposta come finalizzata esclusivamente alla creazione di lavoro, ma come è stato fin dalle origini uno strumento per creare cultura del lavoro vissuto con dignità, con la prospettiva anche di essere di stimolo al mondo politico a farsi carico del problema. Quest'ultimo aspetto riguarda anche la formazione dei giovani all'impegno sociale e politico che nella nostra diocesi sarà proposta con un percorso specifico il prossimo anno pastorale, coniugando così l'annuncio evangelico, la creazione di segni concreti e la formazione di giovani che potranno rispondere alla chiamata all'impegno in politica nelle istituzioni.

I quattordici vescovi che hanno vissuto con noi questa esperienza di "reciprocità" nelle città di Palermo, Cefalù, Monreale, Castelvetro e Mazara del Vallo porranno a tema della prossima Conferenza Episcopale Piemontese di settembre i possibili sviluppi di questa esperienza, con il desiderio di fare in modo che i giovani siano realmente protagonisti della vita sociale e politica, obiettivo che costituisce l'anima del progetto Policoro, insieme all'annuncio evangelico e la testimonianza che ne scaturisce nei diversi ambienti di vita.

Anno 5, Numero 5

giugno 2011

ARCIDIOCESI DI TORINO
UFFICIO PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO

VIA VAL DELLA TORRE 3 10149 TORINO
TEL 011/5156355 FAX 011/5156359

NEWSLETTER

giugno 2011



*Dall'omelia dell'Arcivescovo Mons. Cesare Nosiglia
del 24 giugno – Festa di San Giovanni Battista*

Torino sta rischiando un declino sul piano economico che avrebbe ripercussioni anche sul piano culturale e sociale. Come prevenirlo e allontanarlo tocca a tutte le componenti in causa, ciascuno per la sua parte, ma su progetti decisi e attuati insieme, lavorando sullo stesso obiettivo che è quello di investire risorse e personale su tre ambiti: la formazione, la ricerca e l'innovazione, i giovani che rappresentano il capitale umano più aperto, duttile e disponibile a queste prospettive. (Testo completo disponibile sul sito diocesano: www.diocesi.torino.it)

Don Daniele Bortolussi

Appuntamenti:

- | | |
|--|----------|
| • Consulta diocesana | 06/07/11 |
| • Laboratori di economia | 07/07/11 |
| • Gruppo del pubblico impiego | 08/07/11 |
| • Coordinamento della Pastorale sociale e del lavoro | 13/07/11 |

Questa newsletter si può scaricare dal nuovo sito

<http://www.diocesi.torino.it/diocesitorino/s2magazine/index1.jsp?idPagina=25133>

GIOVANI E LAVORO: UN PATTO PER IL FUTURO

Torino, 10 giugno 2011

Gli incontri sul tema “Giovani e Lavoro” promossi dall’Arcivescovo di Torino Mons.Cesare Nosiglia con il supporto della Pastorale Sociale e del Lavoro, hanno visto presenti le istituzioni a livello comunale, provinciale e regionale, oltre che del mondo universitario, della cooperazione, del sindacato, dell’impresa, della formazione e del credito. Il tono “operativo” dato a questo confronto ha permesso di andare oltre le analisi, seppur indispensabili per un discernimento realistico della situazione, così da permettere uno scambio e una ricerca di proposte di soluzione che vedrà impegnato questo gruppo anche in futuro con il diretto apporto dei giovani.

Le persone che hanno condiviso a diversi livelli il percorso e questo documento sono: **BARBERIS Alessandro** (Presidente Camera di Commercio di Torino), **GHERZI Giuseppe** (Direttore Unione Industriale), **CHIAMA Carlo** (Assessore per il lavoro, Formazione Professionale Provincia di Torino), **DEALESSANDRI Tom** (Assessore al lavoro e alla formazione professionale Comune di Torino), **FELICI Giorgio** (Presidente Comitato di Coordinamento delle Confederazioni Artigiane Piemonte), **MAESTRI Adriano** (Presidente Commissione ABI Piemonte), **PELIZZETTI Ezio** (Rettore Università di Torino), **PORCHIETTO Claudia** (Assessore per il lavoro, Formazione Professionale Regione Piemonte), **PROFUMO Francesco** (Rettore Politecnico di Torino), **PUGLIANO Sergio** (Presidente Forma Piemonte), **ROMAGNOLLI Aldo** (Presidente Provinciale Confcooperative), **RUBIETTI Luca** (Consiglio Giovani Arcidiocesi di Torino), **TOSCO Nanni** (Segretario Provinciale CISL), **TREMAMUNDO Filippo** (Consiglio Giovani Arcidiocesi di Torino).

L’obiettivo degli incontri è stato quello di contribuire a rilanciare, nelle diverse sedi istituzionali, alcune proposte di azione capaci di stimolare la politica e il mondo economico a dare maggiore attenzione alle giovani generazioni, ben sapendo che procrastinare ancora delle decisioni in questo campo significa non tenere conto delle conseguenze nefaste che già si manifestano e che stanno portando un danno significativo all’intera società civile.

Consapevoli che le risorse finanziarie a disposizione sono scarse, ma quelle rappresentate dal forte desiderio di cambiamento manifestato dai giovani sono invece ben presenti e attendono di essere valorizzate, si ritiene fondamentale che questo percorso debba tenere conto dell’opinione e della sensibilità dei giovani coinvolti nella sua elaborazione e realizzazione, considerando così questo documento un patto non solo fra le istituzioni, ma anche tra le generazioni.

La crisi che stiamo vivendo è purtroppo ancora considerata un fenomeno passeggero e non strutturale ed è anche per questo motivo ci si è scoperti impreparati al cambiamento e in difficoltà nel trovare strade condivise per una reale innovazione del sistema sociale ed economico. I giovani, in particolare, vivono situazioni paradossali rispetto al mondo del lavoro, prima fra tutte la formazione, talvolta prolungata nel tempo, dispendiosa di denaro in confronto con le basse remunerazioni all’ingresso e contratti di lavoro flessibili, fenomeni che li portano talvolta a considerare l’emigrazione una delle soluzioni preferibili. La bassa scolarità e la dispersione scolastica sono ormai a livelli preoccupanti, insieme a seri problemi di orientamento agli studi che spesso fanno riferimento a criteri sganciati dalla realtà, condizionati anche dalla scarsa mobilità sociale che rende i percorsi obbligati e chiusi alle opportunità per i più meritevoli. Preoccupante è la situazione di giovani che non cercano più il lavoro, non sufficientemente attrezzati dal punto di vista formativo e vittime di nuove fragilità frutto di una temperie culturale che li fa concentrare solo su se stessi e sulla loro capacità di consumo.

La formazione deve essere al passo con il momento attuale, caratterizzato da veloce trasformazione dell’organizzazione del lavoro e da nuove dinamiche legate alla conoscenza, obiettivo difficile da perseguire in un momento di scarsità di risorse e di bassa propensione allo studio, vissuto poco come patrimonio da acquisire per il proprio futuro e da non abbandonare per l’intero arco della vita professionale.

Solo una politica coraggiosa può riuscire a stimolare l’innovazione come uno degli elementi in grado di essere un “volano” per l’economia del nostro territorio. I modelli proposti dalla società dei consumi, insieme ad altri fenomeni culturali, portano a svilire il lavoro manuale, ritenuto non in grado di garantire ai giovani un futuro e l’indispensabile apprezzamento sociale. Inoltre, è diffusa una mentalità poco aperta al lavoro autonomo, certamente non favorito dalla difficoltà di accesso al credito nonostante la pluralità di strumenti messi a disposizione dagli istituti bancari, dalle istituzioni locali e dalle fondazioni bancarie. Questa mentalità, diversamente dai giovani italiani, è presente negli stranieri che dimostrano di avere visioni della vita più aperte all’innovazione e al lavoro autonomo. Infine, coloro che sono costretti a entrare e uscire dal mercato del lavoro rimangono senza sostegno economico e formazione nel passaggio da una situazione occupazionale all’altra, oltre che vivere questi periodi di transizione in solitudine.

Alla luce di questi fenomeni si desidera condividere con i giovani un “orizzonte” capace di ridare fiducia e speranza nel futuro e attivare tutte le sinergie possibili fra i diversi attori coinvolti riconoscendo la presenza di importanti esperienze in questo campo, ma ancora poco conosciute. Un particolare riferimento va fatto alla necessità di attivare nuove collaborazioni, anche di carattere finanziario, fra il privato e il pubblico, ispirate da un’intelligente sussidiarietà capace di liberare energie talvolta sopite che attendono di essere valorizzate, compiendo delle scelte di medio e lungo periodo che prevedano, in alcuni casi, la concentrazione di risorse su settori specifici. Questo obiettivo potrà essere raggiunto solo spostando una parte delle spese correnti verso le spese di investimento e considerando l’innovazione come discriminante fondamentale nelle scelte da operare.

Gli ambiti sui quali si conferma la necessità di operare sono i seguenti:

A. Stipulare un “patto” per il futuro

- Un “patto” che metta al centro il tema del futuro dei giovani, per declinare le priorità in obiettivi compatibili con le risorse e le competenze a livello locale coinvolgendo il settore privato e quello pubblico, nelle loro componenti economiche, sociali, produttive e istituzionali del territorio.
- Tenendo conto del momento positivo di collaborazione vissuto fra le istituzioni su questo argomento, è necessario che siano impostate delle soluzioni che abbiano uno sguardo di medio-lungo periodo, pur continuando a prestare attenzione alle emergenze che si stanno evidenziando.
- All’interno di questa collaborazione sarà fondamentale operare per integrare le risorse sociali, economiche e politiche presenti sul territorio per fare in modo che gli strumenti a disposizione siano conosciuti e valorizzati, attivando una riflessione per promuovere un sistema di welfare che faciliti la coesione e la competitività tra il sistema delle imprese e il sistema pubblico locale.
- Il raccordo tra la rete territoriale dei servizi per il lavoro pubblici e privati andrà potenziato, rappresentando un elemento imprescindibile per creare sinergie che sappiano consolidarsi nel tempo e trovare sempre migliori soluzioni ai problemi complessi che si presentano.
- Reimpostare, come già sta avvenendo, alcuni strumenti per un loro migliore utilizzo consapevoli che non tutto può dipendere dal sistema locale:
 - o il contratto di apprendistato deve tornare ad essere un fondamentale canale di accesso dei giovani al mondo del lavoro, in una logica di semplificazione delle regole e delle procedure, di valorizzazione dell’impresa quale soggetto formativo e di una formazione effettiva *on the job* spendibile per l’apprendista, con particolare attenzione ai più giovani ai quali è necessario garantire anche una formazione generale.
 - o il sistema di defiscalizzazione a favore di aziende che assumono giovani
 - o i tirocini formativi, da utilizzare nell’attuale contesto economico e da valorizzare, soprattutto, quale complemento dei percorsi di formazione e di istruzione tecnica e professionale
 - o gli ammortizzatori sociali, per i quali è necessario mirare al rafforzamento dello strumento attraverso l’abbinamento di politiche “attive” e “passive” del lavoro, in modo tale da utilizzare i periodi di sospensione dal lavoro, o quelli successivi alla cessazione del rapporto, per lo svolgimento di percorsi di formazione continua per l’aggiornamento delle competenze e/o al rafforzamento dell’occupabilità, con particolare attenzione verso i giovani che usufruiscono di modalità di lavoro atipico.
 - o rendere più aperta la possibilità di usufruire dei prestiti per la formazione universitaria
 - o potenziare la formazione per la conoscenza delle lingue in rapporto con l’estero

B. Promozione dell’imprenditorialità associata

- Favorire la mentalità aperta al lavoro autonomo in modo associato, creando dei sistemi di accompagnamento dei giovani che desiderano intraprendere una nuova attività produttiva e mettendo a sistema le diverse possibilità di finanziamento esistenti per creazione d’impresa.
- Favorire l’innovazione per generare nuovo lavoro. Il metodo basato sugli “incubatori”, non solo di ambito universitario, è da potenziare e promuovere offrendo la possibilità di formazione e sperimentazione specifica per l’avvio di un’impresa.
- Potenziare la conoscenza degli strumenti messi a disposizione per l’avvio di un’impresa, sia sottoforma di accompagnamento che di accesso al credito.

C. Orientamento

- Considerare l’orientamento come un’opera educativa di accompagnamento che consideri sempre in modo sinergico gli ambiti della famiglia, dei percorsi scolastici e universitari, oltre che della formazione professionale continua.
- Per realizzare questi percorsi di orientamento è necessario sensibilizzare gli insegnanti sulle caratteristiche e sulle tendenze del mondo del lavoro e delle professioni, riconoscendo che chi ha un contatto quotidiano con gli studenti è il soggetto che meglio di altri può orientarne le scelte conoscendone le potenzialità.
- Avviare dei corsi brevi di educazione al lavoro a partire dalla scuola primaria, con una particolare attenzione alla consapevolezza dei comportamenti ed alla creazione di una mentalità aperta all’imprenditorialità e alla formazione continua.
- Favorire la creazione di una rete più stretta fra il mondo dell’istruzione, della formazione professionale e dell’impresa, al fine di favorire la conoscenza del mondo del lavoro da parte dei giovani attraverso esperienze educative concrete.

Questo documento costituisce una tappa di un percorso al quale saranno poste tutte le condizioni perché possa proseguire con un reale coinvolgimento dei giovani nella fase di elaborazione e di realizzazione delle azioni concordate.